

# *Gli industriali bresciani e l'ambiente*

Alcune **osservazioni** sul documento dell'Associazione industriale bresciana, *Ambiente e sviluppo sostenibile: l'impegno delle imprese*, Brescia 17 aprile 2008

## **Al bando le “suggerzioni massimaliste e strumentali di minoranze ambientaliste”**

La premessa del documento non si discosta dal consueto rimbrotto nei confronti del “massimalismo” di certi ambientalisti e dalla lamentazione per l'eccesso di norme restrittive e punitive che intralcerebbero lo sviluppo: *“Soddisfatta la domanda dei beni primari è cresciuta nella popolazione quella di un ambiente sempre più sano e pulito, spesso in modo acritico e non sempre corrispondente alle reali necessità. [...] Di fronte a questi problemi il comune cittadino si trova quasi sempre impreparato ed indifeso e tende a seguire le suggerzioni, spesso massimalistiche e strumentali, di minoranze ambientaliste troppo spesso altrettanto impreparate. La sensibilità e l'emotività della pubblica opinione sono state, anche nel recente passato, spesso sfruttate da interessi politici ed elettorali, generando leggi e norme o inapplicabili o troppo penalizzanti economicamente in relazione ai risultati prodotti e, in molti casi, anche ingiustificatamente punitive”*<sup>1</sup>.

## **Gas serra: la colpa è degli altri**

Quindi, dopo aver espresso un apprezzamento per il Codice dell'Ambiente 2006, ovvero DLgs 152/06<sup>2</sup>, meglio noto come “Decreto Matteoli”, si accenna, per quanto concerne *l'inquadramento globale* della problematica, al tema della riduzione dei gas serra, prevista dal protocollo di Kyoto, per enfatizzare il peso dei settori non industriali (in particolare trasporti, ma anche residenziale)<sup>3</sup>. Tuttavia, si sottace del tutto il ruolo che proprio il modello industriale postfordista, della *global production* e della fabbrica diffusa, ha nella deflagrazione trasportistica degli ultimi anni (i TIR e le autostrade sono diventati i magazzini e le catene di assemblaggio delle industrie). In verità, sia per quanto riguarda le emissioni di gas serra che di sostanze inquinanti, come le PM10 e le PM2,5, buona parte di quelle imputate al traffico dovrebbero essere correttamente conteggiate nel settore industriale ed agroindustriale.

## **SOS per le scorie di fonderia**

La parte preponderante del documento è quindi dedicata al settore della metallurgia e della siderurgia in particolare. A questo proposito va segnalata una novità importante: la stessa AIB affronta il tema sotto il capitolo *“gestione dei rifiuti”*, citando esplicitamente le nostre “Osservazioni” avanzate al Piano provinciale rifiuti nel convegno del 9 febbraio 2008 in cui chiedevamo che i rottami venissero correttamente conteggiati nei rifiuti speciali: *“Alcune osservazioni al nuovo piano provinciale dei rifiuti della Provincia di Brescia suscitano indignazione per la grande quantità di rifiuti importati nella nostra Provincia per essere processati all'interno delle imprese bresciane. I così detti «rifiuti» in questione sono rottami di metalli ferrosi destinati ad essere processati nelle metallurgie secondarie”*<sup>4</sup>.

---

<sup>1</sup> Associazione industriale bresciana, *Ambiente e sviluppo sostenibile: l'impegno delle imprese*, Brescia 17 aprile 2008, p.2.

<sup>2</sup> Ivi, p. 3.

<sup>3</sup> Ivi, p. 6.

<sup>4</sup> Ivi, p. 6.

Ciò che comunque agli industriali più interessa è trovare una soluzione al problema delle scorie, nereggianti montagnole artificiali che incombono pericolosamente nei piazzali delle acciaierie:

“... è evidente la necessità di trovare strumenti e soluzioni per rendere efficace ed effettivo il riutilizzo della scoria di acciaieria”. Si plaude, quindi, all’ipotesi della Provincia che prevede l’*“incentivazione, previa analisi di fattibilità, dell’impiego della scoria al posto del materiale inerte utilizzato per i sottofondi stradali, anche attraverso la definizione di un accordo di programma che coinvolga il settore dei Lavori Pubblici dell’Amministrazione provinciale nella definizione di un capitolato tipo che ne preveda espressamente l’impiego nei nuovi interventi”*<sup>5</sup>. Ma, come già abbiamo rilevato nel convegno citato, rimangono del tutto aperti diversi problemi. Le scorie contengono notevoli quantità di metalli pesanti tossici e cancerogeni (cadmio, piombo, ecc.) che non è accettabile vengano dispersi in ambiente in pseudodiscariche incontrollate e diffuse per decine di chilometri, come sarebbero i sottofondi stradali. La stessa normativa, per questo eventuale utilizzo, prevede che vengano effettuati test di cessione su campioni “rappresentativi della totalità del materiale da esaminare”, verificando che non vengano superati determinati limiti per una serie di sostanze tossiche: ma le scorie, in realtà, non sono omogenee, ma variano con il variare del rottame-rifiuto trattato nei forni; inoltre l’Arpa non sembra in grado di assicurare continuità ed efficacia di controlli tesi a garantire che scorie contaminate e contaminanti non vengano impropriamente impiegate. Esperienze passate testimoniano come questa pratica abbia provocato seri problemi ambientali.

#### **“Chiare, fresche, dolci acque” di un tempo che fu**

Un capitoletto viene dedicato anche allo stato delle acque. Costretti a riconoscere che “il profilo di inquinamento dei corsi d’acqua nella Provincia di Brescia non è particolarmente tranquillizzante”[sic!]<sup>6</sup>, ci si affretta a ribadire che le imprese starebbero facendo il loro dovere, semmai è l’Amministrazione provinciale che non sarebbe in grado attrezzarsi per gestire al meglio le Autorizzazioni integrate ambientali (AIA).

#### **Centri di ricerca all’opera per “dimostrare” che la metallurgia è “sostenibile”**

Come già si diceva, la parte del leone la fa il settore metallurgico, anche nel capitolo centrale sulla *“strategia dell’Associazione industriale in campo ambientale”*.

In questo campo Aib ha operato in passato con una propria struttura, ECO 90, che *“ha consentito in questi anni di attuare una rigorosa politica della prevenzione”*<sup>7</sup>. Ora si è dotata di due nuove società, Ramet, costituita da 24 tra le maggiori aziende siderurgiche e metallurgiche associate, e Cramer, con carattere misto, pubblico privato: Aib, che detiene la maggioranza del capitale privato, il Comune di Brescia, l’Università Cattolica, la Camera di Commercio e l’Asm, ai quali si uniscono l’Enea e l’Università statale di Brescia<sup>8</sup>.

A proposito di Cramer, va notata la singolare partecipazione del Comune di Brescia, un’istituzione che dovrebbe avere come *mission* la tutela della salute pubblica e dell’ambiente e la cui presenza in una società a capitale privato controllata dall’Aib evidenzia macroscopici conflitti di interesse.

Comunque da parte dell’Aib si stanno promuovendo diversi progetti.

Il *“progetto MAP”* che studia in particolare aree ad alta intensità industriale per valutare il carico ambientale delle singole attività antropiche (dal traffico agli insediamenti abitativi alle attività produttive, ecc) ed elaborare criteri di gestione ambientale di comune utilità per tutte le imprese ivi localizzate<sup>9</sup>.

---

<sup>5</sup> Ivi, p. 8.

<sup>6</sup> Ivi, p. 9.

<sup>7</sup> Ivi, p. 10.

<sup>8</sup> Ivi, p. 11.

<sup>9</sup> Ivi, p. 12.

Il “*progetto VAS*” che Cramer condurrà per contribuire alle procedure di Valutazione ambientale strategica<sup>10</sup>.

Il progetto “*Rapporto dell’industria metallurgica con l’ambiente ed il territorio*”, in corso di attuazione da parte di Ramet. Ancora una volta il documento dell’Aib si riferisce a quanto da noi reso pubblico nel convegno sull’impatto ambientale della siderurgia, tenuto il 29 gennaio 2005: fingendo di ignorare che i dati sulle emissioni di PCB e diossine da questi impianti erano tratti da uno studio del 2003 del Ministero dell’Ambiente, dell’Enea e della stessa Aib, quest’ultima, davvero maldestramente, cerca ora di esorcizzare il problema asserendo che sarebbero “*affermazioni senza alcun fondamento tecnico e scientifico*”. Evidentemente, l’imbarazzo per quei “*dati di emissioni reali*” è tale da essersi forse pentiti di aver collaborato a quello studio, al punto da negarne oggi l’evidenza: “*Nella pubblica opinione, soprattutto a Brescia, è diffuso il convincimento che le industrie che trattano rottami di metallo e le aziende metallurgiche siano tra le responsabili dell’inquinamento sia atmosferico che dei suoli e parole come Policlorobifenili e diossine sono, per il comune cittadino, di per sé sinonimi di pericolo mortale. [...] informazioni troppo spesso diffuse da molti gruppi ambientalisti circa la libertà delle aziende di emettere fumi inquinanti senza alcun vincolo. Si tratta sempre di affermazioni senza alcun fondamento tecnico e scientifico, mai supportate da dati di emissione reali*”<sup>11</sup>.

Per controbattere, quindi, questa presunta disinformazione Ramet ha avviato un programma di ricerca estensivo che prevede un sistema di campionamento in continuo per analizzare tutti i principali composti inquinanti, a partire da PCB e diossine. Inoltre Ramet prevede di costruire dei “*modelli matematici per la simulazione del trasporto, delle trasformazioni chimiche delle sostanze inquinanti e dei fenomeni di deposizione la suolo*”; quindi “*attraverso un’analisi modellistica integrata è possibile valutare correttamente il rapporto causa-effetto tra le emissioni di una sorgente e le concentrazioni prodotte per gli inquinanti emessi [...] e quindi riconoscendo la responsabilità sui livelli di inquinamento misurati*”<sup>12</sup>.

Infine l’Aib prevede la costituzione di un Centro di ricerche energetiche, Cre, di assistenza e servizio alle industrie ed ai cittadini<sup>13</sup>.

### **Contro la sindrome Nimby**

Le conclusioni del documento dell’Aib sono, infine, quanto mai deludenti:

“*Qualche «storico dell’ambiente» potrebbe obiettare sull’eventuale prezzo pagato ambientalmente dal territorio per la presenza di importanti attività industriali in questi 50 anni.. [...] “Not in my back yard”, non nel mio giardino, è la sindrome che prevale oggi nella gente comune. [...] è atto di responsabilità ambientale, allora, non certo rinunciare o affidare ad altri problemi e decisioni, ma accettare la sfida per un traguardo di sviluppo sostenibile. Se nell’ambito di tale sfida, imprenditori, pubblica amministrazione, stakeholders, tutti insomma, parleranno il linguaggio della ricerca, del confronto scientifico, delle nuove tecnologie, e non quello della strumentalizzazione, allora tale traguardo potrà essere raggiunto*”<sup>14</sup>.

### **Conclusioni**

Che dire, dunque. L’Aib sembra aver perso ancora una volta un’occasione per ragionare in grande sulle prospettive future, oltre la riproposizione dell’esistente, di un modello industriale fondato sulla monocultura metallurgica, ormai palesemente insostenibile per l’ambiente locale, che non è più in grado di sopportare il carico del 50% della produzione nazionale di acciaio secondario e dell’80% dell’ottone. Sembra davvero miope, in questo contesto, non porsi il problema di una graduale conversione produttiva da questi settori ormai obsoleti, a basso contenuto tecnologico ed

---

<sup>10</sup> Ivi, p. 13.

<sup>11</sup> Ivi, p. 14.

<sup>12</sup> Ivi, p. 15.

<sup>13</sup> Ivi, p. 15.

<sup>14</sup> Ivi, p. 16.

eccezionalmente energivori, verso settori hi-tec, meno impattanti e aperti al futuro, come, ad esempio, quelli del risparmio energetico e delle energie rinnovabili.

Non si tratta, insomma, di rinunciare alla vocazione industriale di Brescia, ma semmai di riqualificarla e di offrirle una prospettiva più intelligente e duratura.

Infine, lo riproponiamo, sarebbe di grande utilità aprire davvero a livello locale dei canali di comunicazione e di confronto diretti tra operatori dell'industria e dell'economia e soggetti e comitati impegnati nella tutela ambientale (i cosiddetti *stakeholders*, per l'appunto). Noi, a suo tempo, in occasione del convegno del 23 giugno 2007 su *Industria ed ambiente*, avevamo cercato questo confronto, senza successo per l'indisponibilità dell'Aib. Ribadiamo comunque il nostro interesse ad un dialogo sui problemi concreti.

Brescia 8 giugno 2008

Marino Ruzzenenti